

WIGWAM®

NEWS


DIVENTA RESILIENTE!
**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**
Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



**I ragazzi della
Classe 3^F - di anni 13
Scuola Levi Civita
di Padova-Camin (Pd)**

Lavori candidati al
Premio Wigwam
Stampa Italiana 2023
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



**La Wigwam
Local Community
Padova Est - Italy**

CON LA MADRE DEL PARTIGIANO LA POESIA DI GIANNI RODARI

*Il Cantiere Partecipativo che allena all'unità d'intenti e dove, la
condivisione della storia locale, diventa identità che fa comunità*

**1943: FORSE...
IL FASCISMO
È FINITO...
25 luglio 1943**

Alle ore 10:45 di questa notte la radio italiana annunciava che Benito Mussolini ha dato le dimissioni che furono accettate dal re.

Il Re ha nominato capo del governo sua eccellenza Pietro Badoglio. La notizia ha prodotto anche nel nostro paese esplosioni e manifestazioni di gioia e sollievo. Si spera che il nuovo capo del governo, sebbene abbia ereditato un'Italia ridotta a mal partito, possa condurla fuori dalla guerra e darle la tanto sospirata pace.

Elementi socialisti del paese, che furono poi arrestati, hanno invaso la casa del fascio, saccheggiandola e bruciando i ritratti e le insegne del partito fascista. Il ritratto di Mussolini, tra manifestazioni di gioia, viene tolto da tutti gli ambienti pubblici e dalle scuole e viene stracciato.

Fonte

Mario Squizzato, *La Parrocchia di Camin, 900 anni di storia.*

Sin dal mattino del 26 luglio 1943 gruppi di caminesi si ritrovarono davanti alle scuole elementari, erano capeggiati tutti da Orazio Salmaso che allora non aveva più di diciotto o diciannove anni.

Il ragazzo sopra una lunga scala con martello e scalpello si adoperava per

rimuovere le insegne del fascio tra l'animazione generale e la presenza spontanea di tanti giovani. Alcuni proposero di fare la stessa cosa alla casa del fascio: l'idea fu accolta con grande entusiasmo; la folla si spostò, quindi, alla casa del fascio e si diede a rimuovere i tre grandi fasci littori che ornavano la facciata.

Mentre queste operazioni erano in corso, sicuramente per la chiamata dei fascisti del posto, arri-



varono quattro carabinieri, il loro maresciallo dichiarò l'arresto di Orazio Salmaso e di altri. In quel momento quasi un centinaio di persone si strinsero attorno agli arrestati per non farli portare via: era la prima volta che succedeva!

Era la prima volta che la popolazione reagiva, era la prima volta che si opponeva. Il maresciallo puntò la pistola contro la folla e ordinò ai suoi di eseguire l'arresto, i carabinieri puntarono i moschetti. La tensione era estrema. A quel punto intervenne Bruno Bordin che disse che i carabinieri avrebbero arrestato Orazio e i compagni, ma che sarebbero stati rilasciati a breve. Con queste assicurazioni la folla si calmò e i carabinieri poterono eseguire l'arresto.

Fonte

Maurizio Lazzaro, Camin e la periferia sud est di Padova nel comportamento delle classi popolari durante gli anni cruciali della svolta tra fascismo e democrazia, tesi di laurea.

1943: I TEDESCHI, I FASCISTI, I PARTIGIANI 10 settembre 1943

Padova fu occupata dai tedeschi. Per le strade della parrocchia, attraverso mille peripezie, stanchi, terrorizzati e travestiti passano sbandati i nostri soldati diretti alle proprie case. La popolazione fa a gara per dare alloggio, viveri e denaro ai cari giovani.

Fonte

Mario Squizzato, La Parrocchia di Camin, 900 anni di storia.

In quei giorni Giovanni Zerbetto, Aronne Molinari, Mario Morresi e Anselmo Benetti iniziarono

una prima azione. Con un carretto a rimorchio di una bicicletta, iniziarono, coadiuvati anche da altri compagni, il recupero delle armi abbandonate dai militari.

L'azione fu abbastanza facile e proficua per il fatto che i militari che fuggivano si rifugiavano nelle case alla ricerca di abiti borghesi e se ne andavano lasciando lì le armi, che poi venivano recuperate appunto da loro.

Fonte

Maurizio Lazzaro, Camin e la periferia sud est di Padova nel comportamento delle classi popolari durante gli anni cruciali della svolta tra fascismo e democrazia, tesi di laurea.

SETTEMBRE 1943

Villa Berta viene occupata da un presidio tedesco di una ventina di soldati che si coordinano con i fascisti capitanati da Guido Baracco. Le azioni combinate dei militari e dei fascisti porteranno al controllo del territorio.

Arresti, delazioni, perquisizioni, interrogatori sono compiuti in snergia dai due gruppi e hanno come scopo quello di smantellare la brigata partigiana scoprendo i luoghi delle riunioni, le persone, i nascondigli delle armi. Essi operano con ogni mezzo: la lusinga, la cor-

ruzione, le percosse, le minacce, le torture.

Fonte

Maurizio Lazzaro, Camin e la periferia sud est di Padova nel comportamento delle classi popolari durante gli anni cruciali della svolta tra fascismo e democrazia, tesi di laurea.

SETTEMBRE 1943

La villa Berta era anche detta casa Pajola. Nel settembre del 1943 arrivò una camionetta tedesca che lasciò un solo soldato ad occupare la casa. Tutti erano impauriti, ma anche sorpresi di vedere un solo soldato.

Quella sera Alfred, il soldato tedesco arrivato, offrì il caffè a tutti: era caffè tedesco! Il giorno dopo arrivarono una trentina di soldati che restarono di presidio per tutta la guerra. Noi bambini andavamo dal cuoco tedesco tutte le mattine e lui ci invitava a bere il caffè con il pane nero e il lardo macinato salato. Con gli adulti si incontravano anche a mezzogiorno o a sera.

Durante il periodo di Natale i soldati tedeschi ci davano dei dolci a forma di statuette del presepe. In queste occasioni i soldati ci raccontavano a gesti che a casa avevano dei bambini come noi che li aspettavano.



Fonte

Edoardo Baracco, Ricordi di infanzia da Camin facendo, racconti.

Il primo compito da assolvere era quello di recuperare le armi e le munizioni. A Camin si venne a sapere che un falegname abitante in città aveva raccolto delle bombe a mano dai militari in fuga. Zoido Massaro si recò da lui in bicicletta e portò le armi a Camin nascondendole tra le falde del cappotto. Erano un buon numero, circa una ventina!

Fonte

Maurizio Lazzaro, Camin e la periferia sud est di Padova nel comportamento delle classi popolari durante gli anni cruciali della svolta tra fascismo e democrazia, tesi di laurea.

GLI SFOLLATI A CAMIN 30 dicembre 1943

A differenza di pochi giorni, Padova viene bombardata una seconda volta. ancora grandi distruzioni. La popolazione terrorizzata sfolla dalla città precipitosamente.

La parrocchia viene invasa dagli sfollati, il parroco fa appello alla popolazione di Camin di offrire alloggio ai poveri sventurati nel cuore dell'inverno. Ogni casa, ogni angolo, ogni stalla, ogni fienile sono occupati. Nella parrocchia di Camin trovano posto 975 sfollati.

31 DICEMBRE 1943

Scrive Don Mason "L'anno 1943 si chiude tra mille dolori e apprensioni. Il nuovo anno dà l'impressione di promettere nuove ansie, dolori e sangue".

Fonte

Mario Squizzato, La Parrocchia di Camin, 900 anni di storia.



Gioia Pellizzaro e Evelin Eric
di anni 13 – Classe 3^F
Scuola Levi Civita di Padova-Camin (Pd)

Maria ha nove anni e Marta ne ha undici, le due bambine si incontrano davanti alla chiesa e raccontano e commentano insieme i fatti accaduti alle loro famiglie e al loro paese.

Maria dice all'amica che a casa sua nella stalla hanno fatto posto ad una famiglia di Padova, precisamente dell'Arcella, perché la casa di questa famiglia è stata distrutta durante i bombardamenti ed è caduto anche il tetto.

Maria racconta che il suo papà ha fatto posto nella stalla e la mamma ha pulito per quello che si poteva e hanno messo in un angolo il letto che era del nonno e li hanno accomodati lì: una loro figlia ha la sua età, ha quasi nove anni. Maria confida all'amica con stupore che questa bambina sa leggere e che le ha fatto vedere un libretto che si era portato via e che tiene sempre con sé: da quel libro la bambina le ha letto una storia di una fata!

Questa famiglia che sta da loro è una famiglia ricca: il papà ha il cappotto e le scarpe e la mamma ha anche un paio di orecchini!

I PARTIGIANI E I RASTRELLAMENTI TRA LA POPOLAZIONE 24 giugno 1944

I tedeschi dietro indicazione dei fascisti effettuano un rastrellamento in parrocchia alla ricerca di giovani sbandati. Al mattino per tempo trovano, in un fienile di stradella Gramogne, otto giovani sbandati addormentati con le armi. Li prendono e legati li conducono via.

Le famiglie e le mamme cominciano a gridare. Gli altri giovani sbandati vogliono liberare i compagni e davanti alla chiesa di San Gregorio avviene la lotta. I due tedeschi sono coperti di bastonate, uno ha il cranio spaccato. Uno dei nostri giovani viene ferito gravemente e muore poco dopo all'ospedale di Padova: era Sorgato Zeno di Luigi della classe 1925. Dopo tre ore arrivano da Padova un camion e tre auto cariche di fascisti e tedeschi con l'intenzione di fare una rappresaglia in paese.

Assalgono una casa in stradella Gramogne, la bruciano, sparano addosso a due fratellini ferendoli e prendono il papà di questi fanciulli, Sorgato Attilio, lo maltrattano e poi con una bomba a mano lo uccidono in mezzo ad un campo. Nel paese passò un'ora di terrore. Il parroco è stata la prima e l'unica persona ad accorrere.

Fonte

Mario Squizzato, La Parrocchia di Camin, 900 anni di storia.

24 GIUGNO DEL 1944

I militari tedeschi e i fascisti presero Attilio Sorgato, papà di uno dei partigiani, volevano sapere dove era il figlio e dopo averlo picchiato, gli bruciarono la casa e lo trascinarono in mezzo ad un campo dove lo uccisero infierendo brutalmente sul cadavere. È incerto se morì per le ferite provocate dalle armi da taglio o per il lancio di una bomba a mano.

FONTE

Maurizio Lazzaro, *Camin e la periferia sud est di Padova nel comportamento delle classi popolari durante gli anni cruciali della svolta tra fascismo e democrazia*, tesi di laurea ■

© Riproduzione riservata



LA MADRE DEL PARTIGIANO

di Gianni Rodari



Sulla neve bianca
c'è una macchia color
vermiglio: è il sangue.
il sangue di mio figlio:
morto per la libertà.
Quando il sole la neve
scioglie un fiore rosso vedi
spuntare: o tu che passi.
non lo strappare.
è il fiore della libertà.
Quando scesero i
partigiani a liberare le
nostre case,
sui monti azzurri mio
figlio rimase a far la
guardia alla libertà.





RETE WIGWAM®

In partnership con:



LE COMUNITÀ LOCALI WIGWAM DI FERMO E DELLA VALLE DELL'ASO – PRESENTANO



COL PATROCINIO DELLA



Città di Fermo

LA 2^a EDIZIONE DEL PREMIO WIGWAM STAMPA ITALIANA GIOVANI COMUNICATORI (UNDER 25) PER COMUNITÀ RESILIENTI 2023 A FERMO

31 MAGGIO 2023—ORE 18:30 CAFFÈ LETTERARIO—PIAZZA DEL POPOLO

Intervengono:

Paolo Calcinaro—Sindaco della Città di Fermo

Efrem Tassinato—Presidente di Rete Wigwam

Pier Giorgio Severini—Segretario del Sindacato Giornalisti Marchigiani

Luigi Sciamanna—Corrispondente della Comunità Locale Wigwam della Valle dell'Aso

Marco Marchetti—Corrispondente della Comunità Locale Wigwam di Fermo

Con il contributo di:

